

sessanta fra i delegati delle tribù, sperando di togliere così di mezzo i più pericolosi agitatori. Tale atto inconsulto fu però disapprovato a Costantinopoli, e il Governo ordinò telegraficamente che tutti fossero tosto escarcerati; tanto più che anche i Mirditi si mostravano disposti ad unirsi agli Hotti, ai Kastrati, ai Gruda, ai Zadrina e alle altre tribù, per ottenere, con ben altri mezzi, la liberazione degli arrestati.

In tale occasione si potè constatare che il partito così detto degli *autonomisti* contava ben 4800 membri, ognuno dei quali disponeva di parecchie persone armate, sia della propria, sia di famiglie estranee.

Questo prezioso e valido contingente però non apparteneva ancora alla Lega in forma che diremo ufficiale, quantunque ne godesse tutte le simpatie; come pure non facevano ancor parte di essa nè i maomettani, nè i cristiani Toski.

Ma ben presto la Grecia, volendosi avvalere delle raccomandazioni fatte in suo favore dai plenipotenziari a Berlino, si diede a sollecitare la Porta affinchè ottemperasse ai desideri delle Potenze; anzi, al principio di novembre, il Governo francese mandò alle medesime una nota, per far risaltare gl' impegni assunti in proposito.

L'Italia aderì tosto alla proposta della Francia; le altre Potenze vi si unirono più o meno volentieri, e lord Beacosfield ebbe a dichiarare che l'Inghilterra invigilava per l'attuazione del trattato di Berlino; nello stesso tempo che il Governo russo, rispondendo alla nota di Waddington, rilevava che la sua politica era fondata sulla fedele esecuzione di esso.

Per tutta risposta la Porta fece comprendere di non voler accettare in Epiro il confine raccomandato dalle Potenze, non potendosi interpretare il principio di nazionalità e la prevalenza di una razza sull'altra, sulla base esclusiva della fede e magari della lingua predominanti.

A dir vero, dopo la formazione del nuovo Ministero Comonduros, che si proponeva una politica di azione « per difendere i diritti dell'ellenismo e per liberare i fratelli dalla schiavitù »; e dopo la sanguinosa dimostrazione provocata in Atene, la sera del 6 febbraio, dalle prime notizie dell'imminente pace; la Grecia, malgrado che la Russia ne avesse sempre respinta l'alleanza, e che la diplomazia inglese specialmente ne avesse frenate le velleità bellicose, per lungo tempo, con molteplici richiami, aveva tentato d'invadere l'Epiro, quando già firmavasi l'armistizio di Adrianopoli; e per giunta, la sua intempestiva entrata in azione era stata ufficialmente e pomposamente annunciata all'Europa dalla Camera di Atene. I suoi giornali, cui bevendo grosso, facevano eco meravigliosa in occidente, e specie in Italia, quelli degl'illusi filloeni, con grande serietà già annunziavano che per fino i Bey di quella regione eransi affrettati di far atto di sudditanza al governo